

DIALOGOI

STUDI COMPARATIVI

I3

Direttore

Giuseppe Grilli
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Gabriella d'Onghia
Università degli Studi Roma Tre

Massimo Fusillo
Università degli Studi dell'Aquila

Fernando Martínez de Carnero Calzada
Sapienza Università di Roma

Carles Miralles Solà
Universitat de Barcelona

Carlos Mota Placencia
Universidad del País Vasco

Antonio Pamies Beltrán
Universidad de Granada

Giuseppe Savoca
Università degli Studi di Catania

Virgilio Tortosa
Universidad de Alicante

DIALOGOI

STUDI COMPARATIVI

La collana propone testi e studi che affrontano le letterature comparate in una prospettiva specifica: quella che vede le interferenze tra i generi e le tematiche non come contraddizioni o diversità comunicabili, ma come interrelazioni della complessità. Il modello teorico di riferimento è quello elaborato da Claudio Guillén, già nei suoi primi saggi del periodo americano, legato all'ispirazione dei suoi maestri di Princeton, Levin e Poggioli, poi modificato, arricchito e completato nelle riflessioni e nei libri del periodo del suo ritorno in Europa e, in particolare, in Spagna, prima a Barcellona, poi a Madrid. Questo sguardo della maturità dell'ultimo periodo di ricerche e riflessioni diventa ricostruzione del passato rimosso, quello della primavera iberica spezzata dalle vicende della barbarie del Novecento. Ne è bella sintesi il volume pubblicato nella nostra Collana, *Sapere e conoscere*. Coerentemente con queste premesse generali, la ricerca sulle letterature che la Collana persegue si svolge in una costante approssimazione alle sue frontiere tematiche e formali: la storia, le arti, il pensiero, anche nelle sue manifestazioni innovative e non canonizzate. Non ci sono dunque centri e periferie, come spesso in certa manualistica, ma dialoghi avviati, interrotti; dialoghi riannodati, tra passati e proiezioni presenti, e nella fiducia dei futuri ancora possibili.

CARLOTTA SUSCA

IL ROMANZO AUDIOVISIVO

LE SERIE TV COME GENERE DELLA NARRAZIONE





ISBN
979-12-5994-881-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 24 MARZO 2022

INDICE

- 9 *Introduzione. Dall'oralità alle serie TV*
- 19 Capitolo I
 La narrazione
 1.1. «The times they are a-changin'», 19 – 1.2. Questioni di genere, 22
 – 1.3. Siamo immersi nelle storie, 25
- 29 Capitolo II
 Dall'oralità al romanzo
 2.1. L'oralità e la scrittura, 29 – 2.1.1. «La musa impara a scrivere», 31
 – 2.1.1.1. La scrittura e il cambiamento cognitivo, 33 – 2.1.1.2. *Docēre* e
 delectare a voce e per iscritto, 37– 2.2. Una tecnologia per il romanzo,
 42 – 2.3. Il romanzo come genere letterario, 48 – 2.3.1. Le origini del
 romanzo, 50 – 2.3.2. La casella mancante in Aristotele, 54
- 59 Capitolo III
 Dall'era elettrica alle serie TV
 3.1. L'era elettrica e la svolta digitale, 59 – 3.1.1. La musa sullo schermo:
 dalla parola all'audio-visivo, 66 – 3.1.1.1. La TV e l'impoverimento
 cognitivo, 69 – 3.1.1.2. *Docēre* e *delectare* in TV, 74 – 3.2. Una
 tecnologia per le serie TV, 77 – 3.2.1. L'era dei network, 78 – 3.2.2.

L'era multicanale, 80 – 3.2.3. L'era digitale, 82 – 3.3. Le serie TV come genere della narrazione, 85 – 3.3.1. Le origini delle serie TV, 87 – 3.3.2. I mezzi prospettati da Aristotele, 89

93 **Capitolo IV**

Le serie TV come romanzi multidimensionali

4.1. Il testo multidimensionale: immagini e suoni, 96 – 4.1.1 *Breaking Bad* e le immagini: il mondo fuor di sesto, 96 – 4.1.2 *The Knick*: il primo Novecento elettronico, 101 – 4.2. Persone e sconfinamenti, 104 – 4.2.1. Gli autori, 105 – 4.2.1.1. *Sense8* e il finale conquistato, 110 – 4.2.2. Gli attori e i personaggi, 113 – 4.2.2.1 *House of Cards* e le colpe degli attori, 114 – In conclusione, 117

119 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

DALL'ORALITÀ ALLE SERIE TV

La più naturale collocazione teorica delle serie TV potrebbe dipendere dal *medium* che le trasmette, e così i Television Studies potrebbero apparire l'ambito più adeguato a esplorarne forme e contenuti. Le serie TV sono però anche accomunate dalla struttura a puntate alla serialità romanzesca⁽¹⁾ e utilizzano tecniche narrative che porterebbero a una comparazione con il romanzo (per esempio il *cliffhanger*)⁽²⁾. Alcuni studi sulle serie TV applicano un filtro disciplinare (spesso la filosofia⁽³⁾, ma anche la scienza⁽⁴⁾, la geografia⁽⁵⁾, la sociologia⁽⁶⁾) per analizzare i temi di una narrazione seriale televisiva o per usarne personaggi e storie come pretesto per la divulgazione scientifica⁽⁷⁾.

(1) Cfr. Emanuela Piga, *Mediamorfosi del grande romanzo realista: dal Bildungsroman al TV Serial*, in «Between», VI.11 (2016) *Forme, strategie e mutazioni del racconto seriale*, a cura di A. Bernardelli, E. Federici, G. Rossini, www.betweenjournal.it.

(2) Cfr. Id., *Romanzo e serie TV. Critica sintomatica dei finali*, Pacini, Ospedaletto-Pisa, 2018.

(3) Per esempio: Simone Regazzoni, *La filosofia di Lost*, Ponte alle Grazie, Milano, 2009; Luca Bandirali, Enrico Terrone, *Filosofia delle serie TV. Dalla scena del crimine al Trono di Spade*, Mimesis, Milano, 2013.

(4) Cfr. Andrea Gentile, *La scienza delle serie TV*, Codice, Torino, 2016.

(5) Cfr. Fabio Amato, Elena Dell'Agnesè (a cura di), *Schermi americani. Geografia e geopolitica degli Stati Uniti nelle serie televisive*, Unicopli, Milano, 2014.

(6) Cfr. Sergio Brancato (a cura di), *Post-serialità. Per una sociologia delle tv-series. Dinamiche di trasformazione della fiction televisiva*, Introduzione di Alberto Abruzzese, Liguori, Napoli, 2011.

(7) Cfr. William Irwin *et al.* (a cura di), *I Simpson e la filosofia*, traduzione di Pietro Adamo, Elisabetta Nifosi, Isbn, Milano, 2010.

Alle serie TV può naturalmente allargarsi l'interesse degli studiosi di cinema⁽⁸⁾, data la natura audiovisiva comune e il recente abbattimento della barriera che voleva la serialità televisiva una sorellastra della più nobile settima arte; registi di indubbia caratura come Martin Scorsese, Steven Soderbergh e David Fincher hanno recentemente creato e diretto serie TV⁽⁹⁾, mentre David Lynch aveva già attivamente contribuito all'innalzamento del livello artistico delle narrazioni televisive all'inizio degli anni Novanta con la rivoluzionaria *Twin Peaks*, il cui revival nel 2017 è stato definito dai «Cahiers du Cinema» «il film dell'anno»⁽¹⁰⁾. Attori affermati hanno sancito con la loro presenza nelle serie TV la dignità artistica della narrazione audiovisiva a puntate: Kevin Spacey ha prestato il proprio corpo allo spregiudicato politico Frank Underwood in *House of Cards*, mostrando, pochi anni prima della presidenza di Donald Trump, una gestione del potere personalistica e pericolosamente basata sull'instillazione della paura; Clive Owen è stato il protagonista di *The Knick*, il Dr Thackery impegnato in un corpo a corpo con i limiti della scienza primonovecentesca con il commento sonoro delle musiche elettroniche di Cliff Martinez; Jessica Lange e Kathy Bates si sono prestate alla narrazione seriale “di genere”⁽¹¹⁾ di *American Horror Story*⁽¹²⁾.

Analizzate in campo accademico e allo stesso tempo oggetto di commento e di una attitudine ermeneutica che sfocia nell'esegesi da parte della comunità di fan (si pensi a *Lost*⁽¹³⁾), le serie TV sono una delle forme assun-

(8) Per esempio, in Italia, Luca Bandirali e Roy Menarini (autore – fra molto altro – di “*You Americans!*”, “*You Americans What?*”. 24 e il crollo di tutte le certezze, in Veronica Innocenti, Guglielmo Pescatore, *Le nuove forme della serialità televisiva. Storia, linguaggio e temi*, Archetipolibri, Bologna, 2008, pp. 173-181).

(9) Martin Scorsese è fra gli ideatori di *Vinyl* (2016, una stagione, ideata da Mick Jagger, Martin Scorsese, Rich Cohen, Terence Winter, in onda su HBO e in Italia su Sky Atlantic); Steven Soderbergh ha diretto il *period drama* *The Knick* (2014-2015, 2 stagioni, ideata da Jack Amiel e Michael Begler, in onda su Cinemax e in Italia su Sky Atlantic, premiata ai Satellite Awards come miglior serie drammatica nel 2015); David Fincher ha diretto *House of Cards* (2013-2018, 6 stagioni, ideata da Beau Willimon, in onda su Netflix e in Italia su Sky Atlantic, vincitrice di numerosi premi) e *Mindhunter* (2017-in produzione, una stagione, ideata da Joe Penhall, in onda su Netflix).

(10) N. 739, dicembre 2017.

(11) Nel corso di questo lavoro si farà riferimento ai generi letterari nell'alveo teorico definito da Aristotele in poi, quindi l'accezione di “genere” che si riferisce per esempio all'horror e alla fantascienza sarà inserita tra virgolette, come in questo caso.

(12) 2011-in produzione, 8 stagioni, ideata da Ryan Murphy e Brad Falchuk, in onda su FX e in Italia su Fox.

(13) 2004-2010, 6 stagioni, creata da J.J. Abrams, Damon Lindelof, Jeffrey Lieber, in onda su ABC e in Italia su Fox. La complessità della trama e la mancanza di risposte certe